

demolizioni & riciclaggio

recycling

ANNO 14 - N.2 - MARZO 2010

115 anni di esperienza per darvi di più.



I 75 ANNI DI ESPERIENZA DI CGT E GTS SI UNISCONO AI 40 ANNI DI STORIA REV



www.cgt.it

www.rev.it

www.gtsspa.eu

TECNOLOGIE - IMPIANTI - MACCHINE - ATTREZZATURE
PER L'INDUSTRIA DEL RICICLAGGIO

**Speciale compostaggio
Anteprima Bauma**

ISSN 1593-2419

Poste Italiane Spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Milano
In caso di mancata consegna, inviare a CMF - Roserio per la restituzione al mittente con tassa a suo carico

edizioni
REV
71

RACCOLTA E RECUPERO RIFIUTI A RISCHIO PER LA CRISI

La crisi dei mercati di sbocco dei materiali riciclati sta portando il settore in uno stato di empasse. Senza rapidi interventi la differenziata rischia di restare parcheggiata nei piazzali o, peggio, di non trovare sbocco

di LAURA VENERI

Se non saranno messi in atto rapidi e concreti interventi correttivi, gli effetti dell'attuale crisi economica rischiano di far inceppare il ciclo di raccolta e recupero rifiuti".

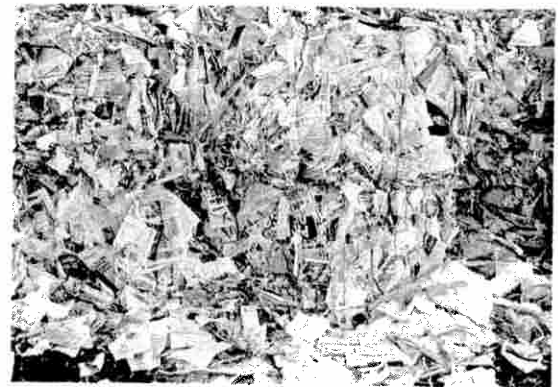
L'allarme emerge dallo studio annuale "L'Italia del Recupero", giunta alla decima edizione nel corso della Fiera Ecomondo da FISE Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti).

L'attuale congiuntura economica, spiega l'analisi, ha provocato un crollo nelle quotazioni delle materie prime, causando pesanti ricadute anche sui mercati dei materiali riciclati.

Nonostante la costante crescita degli ultimi anni, l'industria del recupero rischia di entrare in una fase di stallo a causa all'insufficienza dei mercati di sbocco e a strozzature prolungate della domanda di materiali: a cascata, la raccolta differenziata rischia di rimanere "parcheggiata" sui piazzali degli impianti o, paradossalmente, di non trovare sbocco, compromettendo anche lo sviluppo delle raccolte differenziate, in particolare nel Sud del Paese.

Per alcuni settori del recupero (carta), gli attuali tassi di riciclo e di raccolta sono stati mantenuti solo grazie all'incremento delle esportazioni (dirette soprattutto nel Far East), che dovrebbero, alla luce dell'attuale situazione, continuare a crescere nel medio-lungo periodo. In questo contesto - in cui la qualità della raccolta, il ruolo delle piattaforme e le esportazioni divengono sempre più centrali - risulta indispensabile un'adeguata valorizzazione del ruolo dei recuperatori, in linea con le disposizioni normative. "E' necessario", evidenzia Corrado Scapino, Presidente di Unire, "quindi un coinvolgimento della rappresentanza dei recuperatori negli accordi che regolano anche le fasi di trattamento dei rifiuti da raccolte differenziate e quindi anche nell'Accordo ANCI-CONAI, in quanto in alcune parti dello stesso si disciplinano attività e responsabilità dei recuperatori, non tenendo conto delle oggettive esigenze e innestando conflitti o mancate attuazioni degli accordi in fase operativa".

"Una raccolta differenziata di qualità", prosegue Scapino, "rappresenta il presupposto, e non l'obiettivo principe, di una migliore gestione dei rifiuti, che va rifocalizzata innanzitutto sul 'risultato', ovvero sulla possibilità di produrre materiali recuperati con sempre maggiore qualità e sulla capacità di questi di essere riassorbiti anche in nuovi



cicli produttivi".

Per non compromettere i tassi di raccolta raggiunti e gli obiettivi fissati dal Legislatore è oggi necessario accrescere la capacità di riutilizzo di alcuni materiali da parte dell'industria nazionale, e rafforzare sia la domanda di materiali riciclati che di beni e manufatti da questi ottenuti, anche mediante interventi quali il "green public procurement" (acquisti "verdi" da parte delle Pubbliche Amministrazioni), ad oggi limitato a poche esperienze; è altrettanto urgente individuare e promuovere nuovi sbocchi attraverso un'adeguata incentivazione della ricerca di nuove applicazioni in processi produttivi manifatturieri e nei "green products".

Non ultimo, resta irrisolta l'annosa problematica del rapporto pubblico-privato, in particolare nell'applicazione delle disposizioni sulla limitazione della privativa comunale, che dovrebbe interessare i rifiuti domestici e delle piccole attività (commerciali e artigianali) e che invece spesso, per esigenze diverse da quelle ambientali, si estende in modo coercitivo anche ai rifiuti prodotti da attività economiche.

(domestici ed industriali) avviati a riciclo dal CNA nel 2008 è pari a 373.840 ton. Tale risultato se in valore assoluto è inferiore al totale avviato a riciclo nel 2007 del 4,5%, come percentuale sull'impresso al consumo corrisponde ad un tasso di riciclo del 69,6%.

Alluminio

A fine 2008 la quota di recupero di imballaggi di alluminio si stima essere del 63,6% dell'impresso sul mercato. Grazie al riciclo di 38.500 tonnellate di imballaggi in alluminio sono state evitate emissioni serra per 390.000 ton. di CO₂, e risparmiata energia pari a 142.000 tep (tonnellate equivalenti petrolio). Oggi il nostro Paese detiene la leadership nel recupero in Europa, insieme alla Germania.

Legno

Gli operatori del settore hanno recuperato 1.680.341 ton. di rifiuti legnosi complessivi (imballaggi e altri rifiuti legnosi), con una contrazione di quantitativi avviati a riciclo pari al 7% rispetto al 2007. Soddisfacente, comunque, è la percentuale di imballaggi in legno avviati al recupero, pari al 56%.

Gomma

In Italia sono state prodotte 410 mila ton. di pneumatici fuori uso. La quota di recupero energetico risulta in preoccupante calo (circa il 20%), spiegabile con la contrazione del settore cementizio ed energetico. La quota di export cresce in maniera esponenziale (al 10% nel 2008 contro il 2,5% registrato nel 2007), indice di una "fuga di materiali" verso l'estero. Il recupero di materia prima continua a far registrare un trend in lieve ma costante crescita tanto da rappresentare il fattore trainante del settore del recupero.

Batterie

La raccolta COBAT si è attestata a 161.170 ton., dalle quali è stato possibile produrre piombo e leghe di piombo per un totale di 119.332 ton.. Del piombo ottenuto, circa il 70% è stato impiegato per produzione di nuove batterie, men-

tre il 30% è stato destinato ad usi diversi in vari settori industriali.

Veicoli fuori uso

Nel 2008, il numero di veicoli avviati a demolizione è stato complessivamente pari a circa 1,3 mil.. Il riciclaggio ha registrato un leggero aumento fra il 2006 e il 2007, mentre fra il 2007 e il 2008, la performance risulta notevolmente migliorata. La media della percentuale in peso del veicolo, che viene separata per l'invio dei materiali a successivo riciclaggio, pari all'1,36% nel 2006, si attesta al 1,74% nel 2007, fino ad arrivare al 4,63% nel 2008. A questa va aggiunta una percentuale pari allo 0,66 di liquidi drenati per un totale del 5,3%, sul peso dei veicoli trattati, avviato a riciclo.

Rifiuti elettrici ed elettronici

Nell'anno di avvio del nuovo sistema di gestione, la raccolta ha toccato quota 65.000 ton. Il totale di RAEE recuperati è composto per il 36% da apparecchiature refrigeranti, per il 27% da TV e monitor, per il 20% dai grandi bianchi e per il 15% da apparecchi illuminanti.

Abiti usati

4 chili pro capite è quanto ogni individuo dismette ogni anno in abiti usati ed accessori (scarpe o tessili usati) nelle abitazioni domestiche. Proiettando il dato in ambito nazionale, vengono dismesse circa 240.000 ton. di abiti usati ed accessori, che corrispondono, in volume pari a 16.000 tir (più di 40 camion al giorno per tutto l'anno). Nel 2007 sono state raccolte circa 73.000 ton. della "frazione tessile". La raccolta differenziata degli abiti è praticamente raddoppiata negli ultimi 8 anni, passando dallo 0,11% del 2001 allo 0,22% del 2007 sul totale della produzione di rifiuti urbani.

Rifiuti inerti

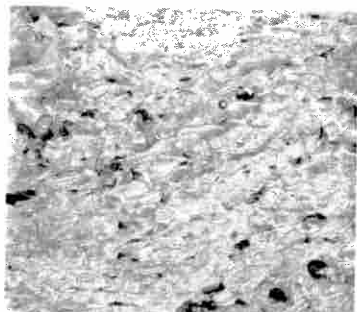
I dati ufficiali relativi al riciclaggio dei rifiuti inerti indicano che il quantitativo di rifiuti da costruzione e demolizione prodotti in Italia è pari a circa 52 mil. di ton.: meno del 10% di questi quantitativi viene avviato a recupero.



Queste le principali evidenze (in cifre) emerse dal Rapporto per i singoli settori

Carta

Nel 2008 la raccolta differenziata della carta e cartone da suolo pubblico ha raggiunto 2,9 mil. di ton., mentre quella da



superfici private da uffici, commercio e industria ha toccato quota 1,9 mil. di ton. A fronte di un fabbisogno nazionale di 5,3 mil. di tonnellate di macero, oltre 1,5 mil. di ton. di macero sono state esportate all'estero. La crisi si è abbattuta anche sui prezzi del macero, causando un crollo delle quotazioni, in costante crescita invece negli anni precedenti.

Vetro

In Italia nel 2008 sono state riciclate complessivamente 1,83 mil. di ton. di vetro di cui 1,39 mil. di tonnellate costituite da imballaggi. A livello europeo, questo settore è rimasto schiacciato tra domanda e prezzi calanti del prodotto finito e costi crescenti, causati dall'accumulo di materiali presso gli impianti di produzione delle materie prime secondarie.

Plastica

Lo scorso anno sono stati prodotti 3,44

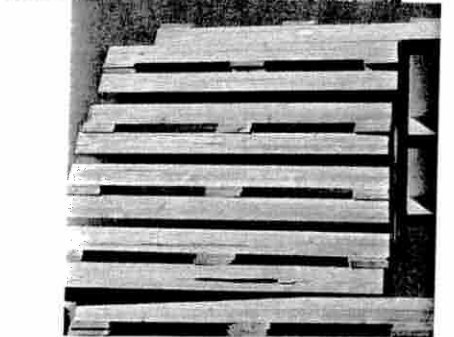
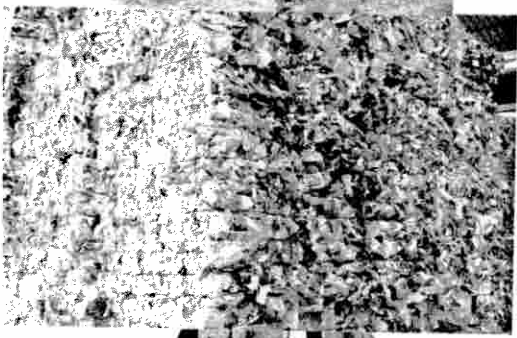
mil. di ton. di manufatti in materie plastiche di cui 2,2 mil. di ton. di imballaggi e 1,2 mil. di ton. di prodotti per costruzioni, auto, elettrici, oggettistica, agricoltura e altre destinazioni. Rispetto al totale dei manufatti in plastica prodotti, sono stati avviati a riciclo meccanico 746 mila ton., a recupero 784 mila ton. e 1,91 mil. di tonnellate a recupero energetico. Dal secondo semestre, il comparto ha dovuto affrontare una congiuntura negativa anche in relazione alla forte caduta del prezzo delle principali materie plastiche vergini.

Acciaio

La contrazione della domanda globale ha causato una riduzione della produzione mondiale di acciaio di circa l'1,9% rispetto al 2007, ed ha arrestato il trend di continua crescita che ormai durava da dieci anni. I quantitativi raccolti di imballaggi in acciaio sono diminuiti di 15.000 ton. La quantità effettiva di imballaggi in acciaio

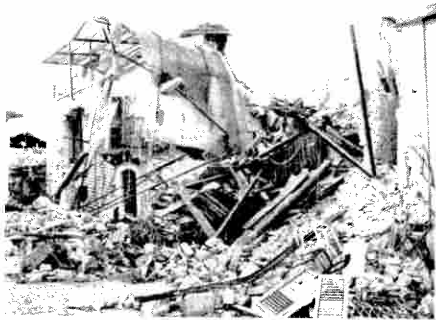
GIULIO QUERCIOLI CONFERMATO PRESIDENTE DEI SERVIZI IN CONFINDUSTRIA

Giulio Quercioli Dessena è stato confermato alla Presidenza di FISE - Federazione Imprese di Servizi di Confindustria, al termine dell'Assemblea della Federazione che lo ha eletto all'unanimità. Per il raggiungimento degli obiettivi del programma il Presidente FISE opererà con i nuovi vice Presidenti Pietro Colucci (Assoambiente), Riccardo Formica (Acap), Claudia Giuliani (Anip) e Roberto Lucchini (Aniasa). Giulio Quercioli Dessena fa parte del Gruppo IGM Ambiente (sede a Siracusa), società di servizi ambientali attiva, anche a livello internazionale, nella gestione integrata del ciclo dei rifiuti (dalla raccolta allo smaltimento finale) e nella costruzione di impianti di trattamento dei rifiuti e delle acque. Nato a Roma nel 1951, ma siciliano di adozione, Quercioli Dessena è Laureato in Scienze Bancarie; in passato ha ricoperto la carica di Presidente di Assoambiente e Presidente dell'Area Associazioni imprese ecologiche di Confindustria Sicilia. "Principali obiettivi del mio nuovo mandato", ha dichiarato il Presidente di FISE al termine dell'Assemblea, "saranno lo sviluppo del sistema di rappresentanza dei servizi, anche in ambito Confindustria, e la valorizzazione qualitativa dei nostri servizi, strategici per lo sviluppo economico del Paese". "In termini concreti", aggiunge Quercioli Dessena, "la nostra attività si focalizzerà da subito su tre punti: completamento della liberalizzazione dei servizi pubblici, miglioramento delle regole sugli appalti pubblici e privati e soluzione delle problematiche economico-finanziarie del settore quali ritardo nei pagamenti da parte della P.A. e stretta creditizia nei rapporti con le banche".



L'Aquila: 3 siti per lo stoccaggio provvisorio

Riunione operativa presso il Ministero dell'Ambiente sul problema dello smaltimento delle macerie del cratere del terremoto de "L'Aquila". Erano presenti il Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, il Presidente della Regione Abruzzo, Commissario delegato Gianni Chiodi, il Prefetto dell'Aquila Franco Gabrielli, il Sindaco



dell'Aquila Massimo Cialente, il Presidente della Provincia Stefania Pezzopane, il Vicecapo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, il Presidente dell'Anci Abruzzo Antonio Centi, in rappresentanza dei comuni, l'assessore regionale all'ambiente Daniela Stati, l'assessore provinciale Michele Fina, e l'assessore comunale Alfredo Moroni, i rappresentanti dell'Arta, dell'Ispra e il coordinatore della struttura tecnica di missione Gaetano Fontana.

Preliminarmente un plauso è stato rivolto alla Protezione Civile per tutto il lavoro svolto all'Aquila. Tutti i presenti hanno unanimemente ribadito che non vi è stata alcuna inerzia nell'affrontare la difficile questione. Tuttavia, preso atto delle gravi ed oggettive difficoltà a proseguire il percorso intrapreso si è stabilito di rimettere i poteri di individuazione dei siti per il temporaneo stoccaggio delle macerie al Commissario delegato, a cui già il decreto di nomina, del 1 febbraio

scorso, conferisce tale facoltà. È stato concordato un crono-programma che prevede la rimozione delle macerie, operazione particolarmente delicata e laboriosa (con particolare riferimento ai materiali pregiati degli edifici storici), il loro trasporto e lo stoccaggio in appositi siti.

In particolare è stato deciso:

1) Siti

- ampliamento funzionale dell'attuale sito ex Teges entro i prossimi 30 gg.
- apertura, previa gara, di altri due siti già individuati ed esaminati a Barisciano, entro 30 giorni, e Bazzano, entro 60 giorni.
- Individuazione di almeno una ulteriore macro-area, fra i 30 e i 50 ettari, attualmente al vaglio dei tecnici.

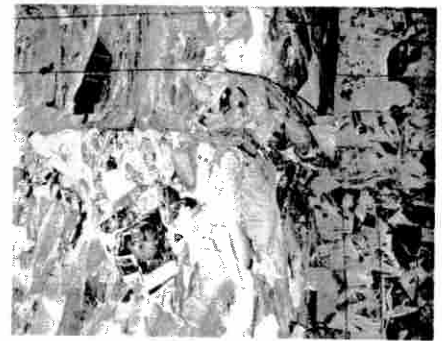
2) Trasporto

- In attesa dell'espletamento della gara ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio di trasporto, saranno impiegati, ove necessario, i militari e i Vigili del Fuoco.
- Espletamento della gara per il trasporto delle macerie nei siti individuati entro 40 giorni, facendo ricorso alle procedure accelerate.

Più sostegno al comparto del riciclo

L'industria italiana del riciclo, riunita nel gruppo di lavoro "Recupero e riciclo" nell'ambito del Kyoto club, ha presentato al Parlamento Europeo il nuovo rapporto "Il riciclo ecoefficiente, performance e scenari economici, ambientali ed energetici".

Dal rapporto - promosso da CIAL, Cobat, Comieco, Coou, CNA, Corepla, Federambiente, Fise Unire, MP Ambiente - emerge che, in evidente controtendenza rispetto ad altri settori, l'industria del riciclo è in netta crescita: +17,2% dei volumi della produzione, le imprese sono aumentate del 13% - sono circa 2.500 - e gli occupati sono oltre 13.000 (dati 2007).



Il settore del riciclo è cresciuto a ritmi superiori a quelli dell'industria nel suo insieme: tra il 2000 e il 2006, l'indice della produzione industriale ha scontato una contrazione del 1,6%, a fronte di una crescita dell'8,2% dell'indice delle attività di riciclaggio. Dallo studio emerge inoltre un incremento notevole della commercializzazione delle materie prime secondarie e, inoltre, la nascita di un flusso di esportazione di queste ultime verso i paesi emergenti, tra cui soprattutto Cina e India.

In termini quantitativi - sempre secondo lo studio - nel corso del 2007 sono stati avviati a recupero e riciclo circa 52 milioni di tonnellate di rifiuti, una cifra pari al doppio della quantità di rifiuti urbani prodotti nel nostro paese ogni anno. In termini di benefici per il clima e l'energia, in Italia gli impatti della filiera di recupero e riciclo, ad oggi, sono pari a minor consumo di energia per 15 milioni di TEP (tonnellata equivalente di petrolio), e minori emissioni di CO₂ per un totale di 55 milioni di tonnellate equivalenti.

Inoltre, a fronte di un generale aumento dei costi delle materie prime, va rilevato invece il minor costo delle materie prime secondarie, un fattore, questo, che determina un risparmio per le aziende utilizzatrici, e un vantaggio per l'economia nel suo insieme, oltre naturalmente al beneficio in termini energetici e ambientali.

Tutti questi dati evidenziano con chiarezza che l'industria del riciclo è oggi una risorsa fondamentale del sistema industriale italiano e internazionale e che l'economia del recupero-rici-

clo contribuisce in maniera sostanziale all'esigenza dello sviluppo economico, alla tutela dell'ambiente ed è in piena sintonia con gli obiettivi previsti dalla comunità europea. Per queste ragioni, a nome delle industrie del riciclo, il portavoce del gruppo di lavoro "Recupero e riciclo" Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco, afferma: "È necessario che le istituzioni comunitarie diano il giusto sostegno a un comparto industriale che fa bene all'ambiente e contribuisce allo sviluppo del Paese. Un sostegno che potrebbe concretizzarsi innanzitutto nella riduzione dell'imposta sui prodotti riciclati. Altre significative misure potrebbero essere rappresentate, in materia di appalti pubblici, dalla promozione di criteri ambientali e obiettivi di rendimento e da incentivi all'eco-innovazione".

La schizofrenia di colori e destinazioni penalizza la differenziata

A Milano, Sassari e Napoli, plastica e lattine vanno gettate nel raccogliatore giallo, a Palermo in quello verde e a Roma in quello blu.

Ancora più complicata la situazione dei rifiuti indifferenziati: a Milano vanno nel nero, a Sassari, Torino e Roma nel verde, a Napoli nel blu, mentre a Bologna vanno nel grigio.

Da nord a sud il marrone dovrebbe essere il colore dei contenitori ove riporre i rifiuti organici ma a Roma, Milano e Bari non esiste questo tipo di raccolta e a Palermo nel raccogliatore

marrone vanno a finire la carta, le lattine e il vetro.

Oltre ad un problema di colori, infatti, c'è anche quello della funzione attribuita al tipo di raccogliatore. A Roma e Firenze, infatti, plastica e lattine vanno insieme al vetro, che invece a Milano, Napoli e Bari va gettato soltanto nello specifico raccogliatore verde.

Un apposito raccogliatore della plastica è previsto invece soltanto a Torino (grigio) Bologna, Bari e Palermo (giallo). Per la carta invece il bianco sembrerebbe mettere tutti d'accordo se non fosse che torinesi e fiorentini usano il giallo, mentre bolognesi e baresi hanno il blu.

Prendendo spunto soltanto da alcuni esempi, sembra proprio che nel nostro Paese la raccolta differenziata segua criteri completamente diversi, disorientando il cittadino che si sposta di città in città e, a volte, anche all'interno della stessa città.

Non si tratta di un problema di mero decoro urbano (anche se il problema si pone eccome) ma proprio di una assoluta carenza di uniformità che penalizza l'efficacia della raccolta differenziata.

L'utilizzo di colori diversi, combinato alla diversa tipologia di raccolta, è stato evidenziato nell'ambito della riunione plenaria annuale del Comitato tecnico europeo CEN/TC 183 "Waste management" (competente proprio nella definizione di norme tecniche europee relative alla gestione e raccolta dei rifiuti) che si è tenuta a Palermo nel novembre scorso. In quella sede è stata avanzata una nuova proposta relativa alla definizione di un modello di elementi visivi che permettano di identificare i rifiuti da parte dei consumatori e degli operatori.

È del tutto evidente, infatti, che con

l'introduzione della raccolta differenziata si sono diffusi schemi, abitudini e contenitori diversi da comune a comune e si rende quindi necessario un sistema che abbinasse forme, colori e scritte per permettere immediatamente di sapere se il contenitore specifico (ed il relativo servizio di raccolta) è riservato alla carta, o alla plastica, o ad un insieme di più materiali.

Individuare alcuni standard, attraverso l'approvazione della TC 183, significherebbe infatti rivoluzionare positivamente abitudini italiane ed europee di tutti i giorni.

La plastica diventa "verde"

Gli scienziati di IBM e della Stanford University, in un articolo pubblicato sulla rivista *Macromolecules* della American Chemical Society, illustrano nel dettaglio le scoperte che potrebbero condurre allo sviluppo di nuovi tipi di plastica biodegradabile e biocompatibile. Frutto di una ricerca pluriennale, tali scoperte potrebbero anche condurre a un nuovo processo di riciclaggio, in grado di incrementare significativamente il riutilizzo del comune PET e, in futuro, della bioplastica. Questo annuncio potrebbe avere implicazioni di sostenibilità in una vasta gamma di settori, tra cui quelli della plastica biodegradabile, del riciclaggio della plastica, della sanità e della microelettronica.

Gli scienziati di IBM e della Stanford stanno sperimentando l'applicazione dell'organocatalisi alla chimica "ecologica" dei polimeri, che rappresenta un cambiamento sostanziale nel campo. Questa scoperta, insieme a un nuovo approccio che utilizza catalizzatori organici, potrebbe condurre a molecole biodegradabili ben definite, prodotte da risorse rinnovabili.

"Stiamo esplorando nuovi metodi per applicare la tecnologia e la nostra competenza nella scienza dei materiali

